

diano in classe

dere una donna seduta sul marciapiede davanti ad una candela. È questo che vogliamo cambiare. Prima o poi ci riusciremo; o con la democrazia o con la violenza. Essere arrestate e maltrattate non importa, non ci fermerà nessuno. Faccio due colpi sul tettuccio della carrozza, devo scendere. Sono le 20:15, puntuale per l'incontro.



La donna che saluta i morti
di Elisa Bisig

Scuola media Cevio

La sua pelle era chiara, quasi trasparente, i lunghi capelli erano raccolti in una crocchia chiusa da un nastro color dell'acqua, il volto impassibile, pieno di compassione e dolcezza, come a voler essere un'ultima gioia, un'ultima speranza, per la povera gente che da secoli era la sua unica compagnia. Quelle malinconiche anime di uomini e di donne, di poveri e di ricchi, di giovani e di vecchi, soddisfatti o delusi di ciò che si lasciavano alle spalle sul pianeta blu, si trascinavano imprecando o ridendo, ogni giorno da secoli davanti alla donna, la quale ogni giorno da secoli conduceva quella barca, una gondola che probabilmente un tempo, prima di essere consumata dalle soffocanti tempeste di emozioni che inevitabilmente accompagnavano i fantasmi, aveva brillato sulle acque del

malinconico fiume, che da secoli separa quel mondo di emozioni. Storie intensamente vissute sulla Terra, da quella tetra radura piena di apatia e sofferenza, dove ammassati come vecchi rottami, terminano la loro esistenza, prima di sfumare e volare via trasportati dal vento, gli spiriti di tutti gli esseri che hanno fatto parte della pazzesca storia della Terra.

Colori, emozioni e ingiustizie che per quella cupa ragazza erano solo racconti, parole urlate, gioite o piante dai passanti sulla gondola. Quella donna quasi trasparente, sulla sua barca cercava di incoraggiare e lasciar sfogare quelle anime destinate all'oblio, ma dentro di sé assorbiva come una spugna tutti quei racconti d'ingiustizie e sofferenze da una parte e amore e fratellanza dall'altra. Sensazioni emozionanti, ma delle quali la giovane non era completamente partecipe.

Quella buona gondoliera, sembrante una dolce madre con i suoi figli, si tratteneva quelle cose dentro, e se da fuori la sua faccia era una maschera, monotona di comprensione, dentro anche lei, e forse lei più di tutti, ragionava sui misteriosi enigmi metafisici dell'universo che stava fuori dalla sua gondola, sognava di poter partecipare a quelle esperienze di vita, che le anime le narravano. Quella donna voleva provare emozioni, ma emozioni sue, create nel suo cuore, non trasmesse da altri. Una volta si avvicinò alla pallida donna un bambino minuto, il quale sorrideva amichevolmente. Il vento aveva portato alle orecchie della barcaiola alcune voci su quel pargolo, si diceva che era morto in un naufragio, ma che non fosse così triste di lasciare il pianeta blu. Dopo aver fissato nel vuoto per un momento, lo spiritello pose alla donna, con voce innocente, una di quelle domande che lei non aveva mai avuto il coraggio di porsi: "Perché non interagisci con noi? Stai lì e ci guardi gentilmente, ma senza passarci emozioni tue." Non ricevendo risposta, il bambino fissò a lungo la donna nei suoi occhi vacui e poi sussurrò: "Tu hai aiutato tante persone, ora lascia che sia io ad aiutarti... ricordati che provare emozioni non è negativo..." e così dicendo venne trasportato via dal vento, lasciando però la donna con un sorriso.



Non doveva capitare di nuovo
di Martina Riva

Scuola media Morbio Inferiore

Claire correva. Senza fermarsi. Senza pensare. Svoltò in un vicolo stretto. Agilmente scavalcò un basso cancello e atterrò con una capriola. Immediatamente si ritrovò in piedi davanti a un muro. Dove poteva andare? Dietro di sé vide delle guardie papali che la stavano raggiungendo. D'istinto prese una decisione. Sali su una scala di legno, appoggiata alla parete della casa alla sua sinistra, e, senza pensarci due volte, raggiunse il tetto. Appena fu in cima, però, si rese conto di aver sbagliato. Non aveva una via di fuga. Cercò disperatamente un punto da cui scendere, ma l'unica soluzione era la scala alle sue spalle, sulla quale stavano salendo le guardie. L'avevano quasi raggiunta. Ormai aveva solo una possibilità: tentare di saltare sul tetto della casa adiacente. Ma era un rischio troppo grande. Vi erano almeno tre metri di distanza. Claire si sporse sopra il bordo e le vennero le vertigini. Nel caso non ce l'avesse fatta... Non voleva neanche pensarci. Ma non aveva scelta. Prese la rincorsa e saltò.

In pochi attimi tutti i dolorosi ricordi che per anni aveva tentato di scacciare irrupero nella sua mente. Rivide sua madre. Al pensiero una lacrima rigò il viso di Claire. Aveva solo quattro anni quando ave-

vano arso viva sua mamma, e da quando avevano costretto sua figlia ad assistere allo spettacolo. L'Inquisitore sogghignava, soddisfatto. Sua madre urlava. Suo padre tratteneva a stento un mare di lacrime. Claire invece non capiva, ma dentro di sé provava il forte impulso di correre incontro alla mamma, di abbracciarla forte, dirle che andava tutto bene. Che non era necessario gridare. Ma suo papà la teneva stretta vicino a lui, come se temesse di perderla. Non doveva capitare di nuovo. Non doveva.

Claire protrasse le braccia e cercò di aggrapparsi al bordo del tetto. Tentò di infilare le dita nelle crepe. Le unghie si ruppero, ma lei non provò dolore. Le sembrava di avere le mani ricoperte di olio. Perse la presa e scivolò indietro. Urlò. Come mai prima. Come sua madre. Vide il cielo. E le nuvole bianche che sembravano salutarla. Vide il tetto che l'aveva tradita. E poi, come un bagliore nell'oscurità, ricordò il momento in cui l'Inquisizione l'aveva accusata di stregoneria, solamente perché era riuscita a curare un bambino malato con un rimedio di erbe aromatiche. Il sorriso dell'Inquisitore la fece rabbrivire ancora una volta. Meglio morire così, cadendo da un tetto. I suoi aguzzini si sarebbero arrabbiati e ciò l'avrebbe resa soddisfatta. Sorrise. Poi un incubo rosso sangue la accolse, e il buio fu padrone.

Suo padre stavolta pianse. L'Inquisitore, appena seppe la notizia, sbatté il piede a terra, furioso. In qualche modo Claire aveva vinto. Vinto una battaglia. Vinto tutto.

I numeri del progetto

Istituti scolastici

78

Classi

122

Allievi

2'500

Allievi partecipanti negli ultimi 23 anni

Più di 50'000

Il Quotidiano in classe

Concorso scuole elementari

Frutta e verdura che passione!



Alcuni lavori premiati delle due classi di Scuola elementare: 5ªA Davesco-Soragno, maestra Jessica De Putti e 5ªB Ascona, maestra Simona Torti